

IL SENTIMENTO NAZIONALE ITALIANO DURANTE IL PERIODO DI OCCUPAZIONE ALLEATA DELLA ZONA A (1945-1954) SECONDO L'ARCHIVIO DEL MINISTERO DELL'INTERNO ITALIANO

IVAN BUTTIGNON

Università di Trieste

CDU327.5:323.1

(450Trieste+497.4/.5-3Istria)"1945/1954"(093)

Saggio

Ottobre 2013

Riassunto: Il contributo è frutto di una ricerca condotta negli Archivi Centrali di Stato a Roma, segnatamente nel Fondo dedicato al Ministero dell'Interno. Sono stati selezionati i documenti, soprattutto informative siglate dal Capo della Polizia e note ministeriali, spesso segretissime, che tratteggiano il *profilo politico* delle realtà associative e organizzative filo-italiane. Quali sono quelle maggiormente menzionate dalla corrispondenza del Ministero dell'Interno e come vengono descritte, soprattutto in termini di pericolosità? Qual è la rispettiva linea di condotta? Come si relazionano tra loro? Quale seguito vantano presso la popolazione giuliana? Sono solo alcuni dei quesiti ai quali i documenti rispondono.

Abstract: The Italian sentiment in Trieste during the Allied occupation (1945-'54) according to the Archives of the Italian Ministry of Interior - *This contribution is the result of research conducted in the State Central Archives in Rome, specifically in the Fund dedicated to the Ministry of the Interior. Were selected documents, especially informative initialed by the Chief of Police and ministerial notes, often highly secret, which outline the political profile of associations and organizational pro-Italian. What are the most mentioned by the correspondence of the Ministry of the Interior and how they are described, especially in terms of danger? What is the appropriate course of action? How do they relate to each other? As a follow Julian boast among the population? These are just some of the questions to which the documents respond.*

Parole chiave / Keywords: Governo Militare Alleato, Territorio Libero di Trieste, Ministero dell'Interno italiano, associazioni filo-italiane / *Allied Military Government, Free Territory of Trieste, Italian Ministry of Interior, Associations pro-Italian*

Il contributo è frutto di una ricerca condotta negli Archivi Centrali di Stato a Roma, segnatamente nel Fondo dedicato al Ministero dell'Interno. Sono stati selezionati i documenti, soprattutto informative siglate dal Capo

della Polizia e note ministeriali, spesso segretissime, che tratteggiano il *profilo politico* delle realtà associative e organizzative filo-italiane. *Quali sono quelle maggiormente menzionate dalla corrispondenza del Ministero dell'Interno e come vengono descritte, soprattutto in termini di pericolosità? Qual è la rispettiva linea di condotta? Come si relazionano tra loro? Quale seguito vantano presso la popolazione giuliana?* Sono solo alcuni dei quesiti ai quali i documenti rispondono.

È un saggio, questo, che a tratti infrange alcuni cliché storici consolidati, per esempio quello secondo cui i Governi italiani, dal '45 al '54, favorissero l'attività filo-italiana anche tra i gruppi di estrema destra giuliani. Senza per questo confutare espressamente episodi che dimostrano questi legami, dai documenti del Ministero dell'Interno paiono essere discrepanti con la linea generale del Governo, che teme, e se può scoraggia, le organizzazioni filo-italiane estremiste e intransigenti.

Le stesse realtà patriottiche italiane entrano in fasi di conflitto aperto e di reciproche accuse, di *estremismo* da una parte e di *atteggiamento passivo* dall'altra.

Durante le congiunture più critiche per le sorti della Zona A, quando monta un sentimento di paura che rasenta e in alcuni casi abbraccia il nazionalismo, saranno i gruppi più oltranzisti a vantare il maggiore seguito presso la popolazione giuliana.

Infine, sempre secondo il Ministero dell'Interno, sono proprio questi ultimi a rappresentare il pericolo maggiore, più concreto e preoccupante di quello delle *omologhe* slavo-comuniste.

L'italianità dei Comitati di Liberazione Nazionale nella Venezia Giulia

A scatenare una delle prime reazioni in senso filo-italiano da parte del CLN della Venezia Giulia è un fatto accaduto *oltreconfine*, ovvero in quella parte di Territorio Libero di Trieste amministrata dalla Jugoslavia.

Non è delle migliori, infatti, l'atmosfera respirata nella Zona B tra gli italiani. Questi non accettano, per esempio, che le autorità jugoslave sostituiscano la valuta italiana con un'altra che non li permetterebbe di commerciare con le zone non occupate dalla Jugoslavia.

Una nota del C.L.N. della Venezia Giulia partito da Udine il 31 ottobre 1945 e arrivato il primo novembre al Presidente del Consiglio dei Ministri Ferruccio Parri (Gab. Am. Pza. Ps.) denuncia la situazione e segnala te-
stualmente:

A seguito emissione valuta speciale jugoslava occupazione in Istria e ritiro quella italiana popolazione Capodistria effettuato ieri sciopero generale. Se autorità insisteranno ritiro banconote italiane sostituendole con nuova valuta non accettata fuori zona occupazione jugoslava economia Istria sarà totalmente rovinata. Popolazione esasperata potrebbe dar luogo gravi disordini. Preghiamo chiedere intervento Alleato onde evitare Istria nuove sofferenze e pericolo complicazioni. COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA FONDA¹.

Il telegramma suggerisce due situazioni. La prima, più evidente, che l'amministrazione jugoslava intende colonizzare con una moneta *ad hoc* ("valuta speciale") la sua zona d'occupazione, impedendo contatti commerciali con quella anglo-americana. La seconda, complementare alla precedente, è che gli abitanti della zona di amministrazione jugoslava effettuano regolarmente e fisiologicamente scambi commerciali con la zona di governo anglo-americano. La deprivatione di questi scambi economici porterebbe addirittura, secondo il CLN della Venezia Giulia, la rovina totale dell'economia istriana e l'esasperazione da parte della popolazione dell'area amministrata dalla Jugoslavia.

L'ambasciata del CLN della Venezia Giulia al Primo Ministro Ferruccio Parri denota preoccupazione per le sorti della popolazione italiana di quelle terre ed esprime un'urgenza di intervento in senso filo-italiano anche oltre il confine che divide le due zone di occupazione.

In questo senso, il Comitato di Liberazione Nazionale della Venezia Giulia lamenta relazioni troppo scarse tra la propria struttura e la Presidenza del Consiglio dei Ministri (ma anche il Ministero dell'Interno, al quale indirizza la missiva che segue) presso la quale ritiene di avere il diritto di esprimersi rispetto quanto accade nel Territorio Libero di Trieste. Così recita una lettera che il CLN scrive alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'Interno e al S.I.S.:

Questo C.L.N. della Venezia Giulia regge da mesi le sorti della Regione e vi segue una politica che credo la più adatta ad assicurare

¹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Periodo 1944-1946, Busta 1, Telegramma n. 15749 del CLN della Venezia Giulia partito da Udine il 31 ottobre 1945 e arrivato il primo novembre al Presidente del Consiglio dei Ministri Ferruccio Parri (Gab. Am. Pza. Ps.) a firma del rappresentante del CLN della Venezia Giulia Savio Antonio Fonda e a timbro di ricezione del Ministro dell'Interno, Segreteria dell'Ecc. Capo della Polizia.

una equa soluzione del problema nazionale che è al vertice di tutte le nostre aspirazioni. Credo opportuno di esporre le idee in merito e la linea di condotta finora seguita per avere da codesta Presidenza qualche direttiva.

Finora infatti i contatti fra questo C.L.N. e codesta Presidenza sono stati piuttosto rari e indiretti, per tramite di inviati che comunque hanno confortato il nostro operato della loro approvazione. In questi giorni però emissari di altri Ministeri, giunti a Trieste in occasione dell'anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, riferendo circa un mancato comizio e una manifestazione contenuta volutamente in limiti molto sobrii (*sic!*), hanno espresso sul conto del C.L.N. un'opinione tutt'altro che favorevole accusandolo a quanto mi consta, di essere filocomunista e troppo asservito agli alleati, e di fare addirittura opera antitaliana.

La politica finora seguita dal C.L.N. è stata quella del contenere tutte le manifestazioni e tutte le attività della parte italiana nei limiti della più stretta legalità e di dare alle stesse il tono più moderato possibile onde distinguere nettamente il contegno di detta parte, da quello estremista e in certo senso fascista, perché nettamente autoritario, della parte avversa. Il C.L.N. è persuaso di impressionare così favorevolmente il Governo Alleato, il quale è qui arbitro delle nostre sorti, e potrebbe, se del nostro comportamento fosse confortato nella opinione di alcuni suoi membri, essere il contegno del C.L.N. e della parte italiana della popolazione di intonazione sciovinista, avviare la soluzione del nostro problema a un esito a noi sfavorevole.

È stato così deciso di moderare al massimo la stampa italiana dipendente dal C.L.N. e dai suoi partiti e di limitare le manifestazioni esteriori (cortei, comizi, ecc.) nel loro numero, pur cercando di potenziarle nelle loro consistenze².

Così prosegue il CLN, circoscrivendo fatti e operato:

Elementi venuti da Roma avevano invece fin dal giorno 18 cercato di organizzare all'ultimo momento una dimostrazione piuttosto

² Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Periodo 1944-1946, Busta 189, Telegramma n. 1403/III del CLN della Venezia Giulia partito da Trieste il 28 dicembre 1945 e arrivato il 10 gennaio al Ministro dell'Interno (ma diretto anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al S.I.S.), di oggetto "Relazione", a firma del Presidente del CLN della Venezia Giulia Savio Antonio Fonda e a timbro di ricezione del Ministro dell'Interno, p. 1.

numerosa, chiedendo l'ausilio di organizzazioni locali che non fu dato; e il mattino del 20 tentarono infatti di organizzare un corteo dopo la cerimonia delle corone che arrivò fino alla Piazza dell'Unità, dove per intervento e consiglio di alcuni dirigenti fu fatto sciogliere. Non si reputava infatti utile che una manifestazione troppo modesta avesse luogo, la quale anziché favorire la causa italiana avrebbe prestato il fianco a facili critiche della parte avversaria. Credo assolutamente inopportuno un intervento del genere di elementi provenienti all'ultimo momento dal di fuori, e quindi non perfettamente orientati sulla situazione locale e sulla politica da seguire; per l'organizzazione di manifestazioni; e prego codesta Presidenza di comunicarmi se esse, e particolarmente queste ultime in occasione della commemorazione di Oberdan, sono state autorizzate o dovute a iniziative di singoli. In questo ultimo caso vi signaleremo i nomi delle persone e vi pregheremo di provvedere perché in seguito esse siano messe in condizione di non ripeterle.

[...] Per quanto riguarda poi l'addebito fattoci di essere filocomunisti, ritengo che esso si basi sulla voce corsa a Trieste che stesse per avvenire un avvicinamento tra il C.L.N. e il Partito Comunista Giuliano. La voce si basava su un tentativo di mediazione dovuto all'intervento del Presidente del C.L.N. di Venezia, prof. Morin del Partito d'Azione, e di un comunista appartenente allo stesso C.L.N., i quali speravano di poter riconciliare il C.L.N. della Venezia Giulia ed il Partito Comunista Giuliano, che da tempo si stanno di fronte con atteggiamenti antitetici. In realtà il C.L.N. di Trieste dal settembre 1944, quando il rappresentante del Partito Comunista che allora esisteva in seno al Comitato stesso, fu arrestato e deportato dai tedeschi (Luigi Frausin, N.d.A.)³, non ebbe più la nomina di un

³ Aveva aderito giovanissimo alla Gioventù socialista, divenendone uno dei dirigenti triestini. Dopo aver partecipato alle lotte degli operai del Cantiere San Rocco, Luigi Frausin diventò uno dei principali dirigenti del movimento operaio di Monfalcone. Nel 1921 fu tra i fondatori del Partito comunista nella Venezia Giulia e si oppose allo squadristo fascista. Licenziato per rappresaglia dai Cantieri navali, fu costretto ad espatriare per sottrarsi alle persecuzioni. Il 1927 lo vede partecipe della rivolta operaia di Vienna e nel 1928, in Lussemburgo, dove lavora nelle miniere, Frausin organizza gli operai italiani lì emigrati. Dal 1929 il carpentiere, che è diventato un membro dell'apparato comunista italiano all'estero, fa la spola con l'Italia per organizzarvi il movimento clandestino, soprattutto a Trieste e in Slovenia. Chiamato a far parte del Comitato centrale del P.C.I. nel 1930, Frausin è arrestato dalla polizia italiana nel marzo del 1932. Il 20 settembre 1933 è condannato a dodici anni di reclusione. Esce dal carcere, per amnistia, nel 1937, ma soltanto per essere avviato al confino a Lipari e a Ventotene.

rappresentante comunista, per quanto abbia tentato di riprendere i contatti con detto Partito. Tutti i tentativi però naufragarono per il rifiuto posto dai comunisti a continuare le trattative dopo i primi approcci. Infatti è ovvio che è difficile e anzi impossibile conciliare tra loro i due movimenti dei quali quello capeggiato dal C.L.N. vuole il mantenimento della sovranità italiana e l'altro capeggiato dal Partito Comunista Giuliano opta per la Jugoslavia.

Il C.L.N. continua ad esplicitare la sua attività prospettando al Governo Militare Alleato tutte le necessità delle varie amministrazioni e organizzazioni regionali, controllando la loro attività, esplicitando propaganda ed assistenza fra la popolazione. A questo proposito giova osservare che mentre la parte avversaria ha disposto finora di

Messo in libertà alla caduta del fascismo, Frausin torna nella Venezia Giulia e si dà subito all'organizzazione della lotta armata. Già l'8 settembre 1943, in un comizio a Muggia, incita i lavoratori a prendere le armi contro tedeschi e fascisti e, subito dopo, comincia la difficile opera per realizzare l'unità antifascista tra lavoratori italiani e sloveni. È Frausin (nome di battaglia "Franz"), il promotore del CLN triestino (che realizza un non facile accordo col Fronte di liberazione sloveno) ed è lui che organizza i primi GAP a Trieste e a Monfalcone. Mentre la lotta antinazista si fa sempre più cruenta, il dirigente comunista si adopra, in riunioni a Padova e a Milano, perché italiani e sloveni si uniscano contro il nemico comune. Il 24 agosto 1944, (per una "soffiata", la cui responsabilità alcune voci attribuiscono ad elementi slavi, che sarà ripresa anche nella motivazione della MdO a Frausin, ma che non sarà mai provata), i fascisti dell'Ispettorato Speciale di PS, noto anche come "banda Collotti", sorprendono Luigi Frausin e, dopo averne arrestato anche il nipote Giorgio, consegnano entrambi ai tedeschi. Nelle cantine del Comando delle SS, in piazza Oberdan, Luigi e Giorgio Frausin sono sottoposti a tortura, ma non parlano. Saranno eliminati nella Risiera di San Sabba, nei primi giorni di settembre. Con loro morirà anche un altro valoroso dirigente comunista: Antonio Vincenzo Gigante, da pochi giorni subentrato a "Franz". La motivazione della massima ricompensa al valore alla memoria di Luigi Frausin dice: "Patriota di sicura fede, già duramente provato per la sua dedizione all'Italia ed alla Libertà, subito dopo l'armistizio si distingueva in Trieste nell'organizzare la resistenza contro l'invasore tedesco. In circostanze pericolose e nell'esecuzione di temerarie azioni, forniva sicure prove di valore. Caduto in mani tedesche per delazione slava, lungamente e barbaramente torturato, nulla rivelava sulla organizzazione partigiana, sempre mantenendo nobile e fiero contegno. Prelevato dal carcere dai nazisti fu nuovamente seviziato e messo a morte". Luigi Frausin aveva un solo figlio, Mario, anche lui morto per la libertà. Mario Frausin, infatti, era vice comandante di un battaglione partigiano. Catturato dai nazisti e deportato a Dachau non ha più fatto ritorno. Anche un suo cugino, Giorgio De Marchi, è caduto combattendo nella Guerra di Liberazione. Molti storici della Resistenza nel Friuli Venezia Giulia si sono occupati dell'esemplare figura di Luigi Frausin. A Trieste, per ricordarlo, gli hanno intitolato quella che un tempo si chiamava Via delle Scuole nuove. In <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/luigi-frausin/>, consultato in data 03/07/2013.

mezzi cospicui provenienti sia dal prelevamento di forti somme alle banche locali durante i 40 giorni di occupazione titina (160 milioni alla sola Banca d'Italia), sia dal rastrellamento della valuta nella Slovenia e nella Croazia già occupate dalle truppe italiane e più recentemente dall'emissione della lira jugoslava nella Zona 'B'; questo C.L.N. ha potuto contare soltanto su aiuti molto limitati da parte del Governo Italiano e sulle proprie modeste risorse. Con tutto ciò qualcosa si è fatto, ma occorre assolutamente che il Governo d'Italia e l'Italia in genere ci aiutino maggiormente per permetterci di esplicare tutta quella minuta opera di assistenza sia nella Zona 'A' che in quella 'B' tanto più disgraziata, la quale rappresenta la propaganda migliore e più efficace.

[...] È necessario qui più che in qualsiasi altra regione d'Italia che i danni di guerra vengano immediatamente risarciti o per lo meno che sugli stessi venga liquidato subito un cospicuo acconto. In questo senso sembrava si fossero orientate le autorità di occupazione, ma a seguito di una circolare del Governo Italiano esse ora negano qualsiasi anticipo. La cosa è grave per tutte le industrie, ma specialmente per i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, massima organizzazione industriale della Regione che dà lavoro a circa 20.000 operai, la quale ha subito danni che al valore odierno si aggirano sui 6 miliardi.

Ho creduto opportuno esporre quanto sopra a codesta Presidenza, con la preghiera di prendere le disposizioni necessarie per agevolare la sistemazione di tutti i problemi regionali. Spero che la linea seguita sinora da questo C.L.N. sia approvata da codesto Governo; nel caso contrario, prego esserne avvertito, e mi siano date chiare direttive che questo C.L.N. adotterà volentieri se esse si adatteranno alla situazione locale e saranno atte ad avviarla all'auspicata soluzione"⁴.

A proposito di accuse di filo-comunismo rivolte al CLN ecco quanto spiega un'informativa del '48:

[...] il C.L.N. ha poi invitato ancora una volta gli elementi comunisti istriani legatisi alla frazione pro-Tito, di ritirarsi e di sconfessare la collaborazione prestata per tre anni con disastrosi effetti sulla popolazione. È stata infine approvata una risoluzione riepilogativa della situazione esistente nella zona del TLT controllata dagli jugoslavi, risoluzione che sarà trasmessa all'O.N.U. richiedendo il pronto intervento del Consiglio di Sicurezza.

⁴ *Ibidem*, pp. 2-3.

I presenti si sono infine impegnati ad attivare l'azione di propaganda, tenendo allo scopo di far portare in discussione alla prossima riunione planetaria dell'O.N.U. che si terrà nel settembre prossimo a Parigi, il memoriale e le documentazioni sull'Istria inoltrate all'ONU nel dicembre scorso⁵.

Tacciare il CLN di essere filo-comunista sembra però un'impresa alquanto ardua, quando non palesemente assurda. Quello dell'Istria giunge addirittura a promuovere i simboli nazionali italiani, evidenziando e tutelando l'italianità di molti dei territori sotto amministrazione jugoslava. Un dispaccio sottoscritto dal Capo della Polizia riferisce che

In relazione alla nota a margine si comunica che il Comitato di Liberazione Istriano, con sede a Trieste in Via Zudecche 1, ha autorizzato il Cap. Melis Dr. Ernesto, residente in Spoleto, a diffondere nel territorio della Repubblica un quadro a stampa con gli stemmi di Trieste, Fiume, Zara e Pola e raffigurante la 'Arena di Pola'.

Con convenzione controfirmata dal Presidente di detto Comitato il Cap. Melis è stato nominato responsabile del lavoro sul piano nazionale, con l'incarico di devolvere il ricavato della vendita del quadro a beneficio del Gruppo Esuli Istriani dipendente dal Comitato stesso. L'Ufficio Nazionale di diffusione si trova a Spoleto, Via Egio 3.

Al Comitato di Liberazione è devoluto, secondo la convenzione, il controllo degli incassi, in quanto le quietanze per le riscossioni debbono portare il timbro del comitato stesso⁶.

Ancora, un dispaccio compilato dall'Ufficio per le Zone di Confine, in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e diretto al Gabinetto del Ministero dell'Interno al fine di concedere il proprio placet all'iniziativa del

⁵ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione S.I.S., Sezione II, Periodo 1948, Busta 70, Nota n. 224/42114 di data 27 settembre 1948 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione S.I.S., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "Segnalazione", a firma del Capo della Polizia, p. 7.

⁶ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Sezione II, Periodo 1951 (ma contenente documenti anche di periodi precedenti), Busta 93, Nota n. 69732/3433 di data 17 gennaio 1948 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione A.G.R., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "Quadro ricordo a beneficio Gruppo Esuli Istriani", a firma del Capo della Polizia, p. 1.

“quadro ricordo a beneficio del Gruppo Esuli Istriani” promosso dal CLN dell’Istria con la formula “L’iniziativa va senz’altro appoggiata e pertanto esprimiamo parere favorevole”, si legge che

A seguito alla nota n. 200/6/25/473 del 28 gennaio, si trascrive qui di seguito quanto ha comunicato in merito all’oggetto la Giunta d’Intesa dei Partiti Politici Italiani di Trieste: ‘In risposta al foglio dell’8 corrente prot. n. 200/54 in merito al quadro ricordo comunichiamo a codesto Ufficio che il C.L.N. dell’Istria cura presentemente la diffusione di due pubblicazioni:

- un numero unico *Istria e Quarnero Italiani* (editando a Perugia)
- un quadro ricordo 10 febbraio 1947 (editando a Spoleto) [...]’⁷.

La volontà filo-italiana del CLN dell’Istria, con sede a Trieste, è perfettamente evidente e non necessita di didascalie. La stessa volontà, rappresentata in modo meno plateale e a tinte meno folkloristiche, si riscontra anche nel CLN della Venezia Giulia.

La situazione politica generale della Venezia Giulia

Alcune note fiduciarie raccolte dal Capo della Polizia, Commissario di Pubblica Sicurezza Dott. R. Aquino, dipingono la situazione giuliana dall’inizio dell’occupazione anglo-americana fino ai primi mesi del ’46. Il messaggio, diretto al Colonnello Chapman, Capo della Sottocommissione Alleata per la P.S., Roma, è strettamente confidenziale ed è datato 27 marzo 1946.

Così recitano i punti fondamentali del documento:

Mi affretto ad inviare una breve relazione della incandescente situazione giuliana nella zona A della Venezia Giulia, che minaccia di divampare in una rivolta, specie se si tien conto della parossistica campagna di odio della stampa locale asservita a Tito e delle incendiarie concioni degli oratori slavo-comunisti nelle riunioni pubbliche e private.

In occasione dell’arrivo della Commissione Alleata il lungamente preparato imbandieramento slavo della città riuscì limitatissimo e

⁷ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, Periodo 1951 (ma contenente documenti anche di periodi precedenti), Busta 93, Nota n. 200/720 di data 3 marzo 1948 inviata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Zone di Confine, al Gabinetto del Ministro dell’Interno, di oggetto “Quadro ricordo a beneficio Gruppo Esuli Istriani”, a firma del Consigliere di Stato - Capo dell’Ufficio, p. 1.

periferico nonostante le pressioni, le lusinghe, le minacce, le corruzioni, i ricatti. Per sopperire almeno in parte a tale fiasco i caporioni slavo-comunisti aizzarono i propri aderenti ad issare bandiere jugoslave con stella rossa ovunque fosse possibile, sui pubblici edifici, su stabilimenti, su chiese, su tram ecc. nonostante il divieto del Governo Militare Alleato, che ne limitava la esposizione, sempre che volontaria, alle sole abitazioni private. In ossequio a tale disposizione e su richiesta telefonica di enti e di privati la polizia civile occorreva nei punti più eccentrici della città, accolta ovunque dai dileggi, da insulti, da sputi, da minacce e da tentativi di aggressione e di disarmo da parte di numerosi gruppi di scalmanati. Quattro o cinque agenti di polizia ebbero a riportare ferite di varia entità ed uno ebbe asportato un orecchio da un colpo di roncola, mentre altri vennero disarmati, senza alcuna reazione violenta, pur tanto giustificata, contro gli assalitori⁸.

Si giunge così alle critiche nei confronti del GMA e del CLN della Venezia Giulia:

Nella stragrande maggioranza dei triestini si acuisce il risentimento verso il troppo tollerante Governo Militare Alleato e particolarmente contro il Comitato Liberazione Nazionale per la Venezia Giulia, che ha passivamente subita la situazione e non ha voluto utilizzare i propositi reattivi, e più precisamente difensivi di gruppi di animosi italiani, oramai insofferenti degli arbitri e dei delitti slavo-comunisti⁹.

Iniziano i contrasti interni alle organizzazioni filo-italiane, a partire proprio dal CLN della Venezia Giulia, sollecitato largamente dall'API, che tra l'altro ne critica aspramente la *passività* di fronte allo "strapotere slavo":

Tra i gruppi italiani più animosi spira un vento di fronda contro il C.L.N. e già ieri l'Associazione Partigiani Italiani, che ha pronti 1500 uomini pronti a tutto osare, decideva di presentare un ultimatum al

⁸ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Periodo 1944-1946, Busta 59, Telegramma n. 442/6086, di data 27 marzo 1946 inviato dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione A.G.R., Sezione II, al Sig. Colonnello Chapman, Capo della Sottocommissione Alleata per la P.S., Roma, di oggetto "Venezia Giulia", a firma del Commissario di P.S. Dott. R. Aquino, Allegato datato 13 aprile 1946 e compilato a Trieste, p. 1.

⁹ *Ibidem*, p. 2.

C.L.N. perché assumesse un energico atteggiamento consono alla gravità dell'ora, altrimenti con l'adesione di altri gruppi Italiani avrebbe immediatamente dato vita ad un comitato dissidente che assumerebbe la direzione del movimento di difesa degli interessi italiani nella Venezia Giulia. La situazione è fluida e quindi potrebbe subire improvvise ed impreviste precipitazioni.

Le truppe anglo-americane sono consegnate e sono giunti rinforzi di carri armati pesanti e di artiglierie.

Or ora mi giunge notizia che nel Friuli e nel Veneto le divisioni partigiane 'Osoppo-Friuli' fornite di elementi avversi al comunismo, che tanto proficuamente operarono nella regione triveneta nel periodo clandestino, si sono staccate dall'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, per le accentuate tendenze comuniste della direzione centrale (a Trieste, ad esempio, è venuto un rappresentante dell'A.N.P.I. di Milano recandosi e riconoscendo soltanto l'Associazione Partigiani Giuliani - slava al 100% - e misconoscendo l'Associazione Partigiani Italiani, circostanza ampiamente sfruttata dalla stampa locale slavo-comunista) e si sono mobilitate e riarmate per occorrere, ove fosse necessario, in difesa dei fratelli giuliani¹⁰.

Le colpe sembrerebbero stare da una parte sola, visto che la nota perentoriamente specifica che "In città continuano a verificarsi incidenti, per fortuna non gravi, sempre originati da slavo-comunisti"¹¹.

Tanto per evidenziare il "pericolo rosso" nella Zona A del TLT, nella stessa busta archivistica appare uno stralcio di un comunicato pubblicato sull'organo comunista *Il Lavoratore*, che in data 13 aprile 1946 (la stessa della nota informativa che lo ospita) organizza le celebrazioni dedicate al Primo Maggio, la Festa del Lavoro, e che conferma l'informazione appena evidenziata. L'estratto declama quanto segue:

FESTEGGIAMENTI PER IL I° (*sic!*) MAGGIO

I rappresentanti delle organizzazioni antifasciste della Regione Giulia, riunitisi per organizzare la festa popolare del I° (*sic!*) maggio, la quale coincide con il giorno della nostra liberazione, hanno deliberato di eleggere un comitato per coordinare tutti i preparativi ed i festeggiamenti delle singole organizzazioni.

¹⁰ *Ibidem*, p. 3-4.

¹¹ *Ibidem*, p. 4.

Il comitato coordinatore per i festeggiamenti del I° (*sic!*) maggio è composto dai rappresentanti delle seguenti organizzazioni:

Sindacati Unici

Centro di Cultura Popolare

Slovenska Prosvetna Zveza

Unione dei Circoli di Educazione Fisica

Unione Antifascista Italo Slavo

Unione delle Donne Antifasciste Italo-Slava

Associazione dei Partigiani Giuliani

Partito Comunista Giuliano.

La corrispondenza va inviata alla Segreteria sita in via Galatti n. 20.

Il documento ben attesta l'esclusione dal comitato coordinatore dei festeggiamenti di organizzazioni antifasciste importanti, a partire dall'Associazione Partigiani Italiani e il Comitato di Liberazione Nazionale. Questi due organismi, assieme ad altri di parte antifascista, non sarebbero certo d'accordo nel considerare il Primo Maggio ricorrenza che "coincide con il giorno della nostra liberazione", come *Il Lavoratore* sottolinea sia sul piano retorico che in senso tipografico¹².

Sempre rispetto al "pericolo slavo" nella Zona A, ecco cosa sciorina l'informazione fiduciaria riguardante la situazione di Trieste e di Gorizia:

Nella zona A si acuisce sempre più il malessere, si paventa ancor più l'insidia slava, si comincia da qualche gruppo abbiente a mettere al sicuro in territorio nazionale non contestato capitali e valori non perché si dubiti del ritorno di Trieste all'Italia ma per il temuto assalto, sia pure di breve durata, delle orde slave interne ed esterne a scopo di rapina e di sterminio. Continuano ad affluire notizie sugli apprestamenti militari jugoslavi lungo la linea Morgan, nell'immediato retroterra carsico, sulla costa istriana e con maggiore solidità ed arte (si parla di gettate di cemento) alla frontiera italo-jugoslava.

La stampa locale slavo-comunista attacca con accresciuta virulenza, i membri del partito comunista giuliano, della U.I.A.S. e delle satelliti organizzazioni si considerano mobilitati ed elucubrano sempre

¹² Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Periodo 1944-1946, Busta 59, Nota di data 13 aprile 1946 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione A.G.R., Sezione II, al Sig. Colonnello Chapman, Capo della Sottocommissione Alleata per la P.S., Roma, di oggetto "Venezia Giulia", a firma del Commissario di P.S. Dott. R. Aquino, p. 5.

nuove trame per mantenere la compattezza e la esaltazione fra le masse.

Torbidi elementi jugoslavi calano giornalmente a Trieste ed atti di banditismo politico si verificano nel centro della città ed in pieno giorno.

Il tutto tende a creare ed a mantenere nei seguaci del verbo progressista di Tito uno stato di sovraeccitazione e di psicosi antitaliana ed antialleata, tale da determinare all'ora x la scintilla di accensione della rivolta, che consentirà le ultime radicali spoliazioni e distruzioni, le ultime sanguinose vendette. E per la creazione di tale stato d'animo tutto si escogita: nella scorsa settimana, ad esempio, elementi fiduciari assicuravano prossima da parte della U.A.I.S. la diffusione di un manifestino minatorio contro gli sloveni giuliani artatamente attribuito alla organizzazione S.A.M. (Squadre d'Azione Mussoliniane), onde impressionare e mantenere lo stato di tensione"¹³.

Secondo lo stesso documento, l'“attività antitaliana degli slavo-comunisti” si dirigerebbe anche contro tutto il resto della sinistra, a partire dai compagni socialisti. A pagina 4 si legge infatti che “Una conferenza del sig. Lelio Basso, della direzione centrale del Partito Socialista Italiano, nella sede triestina di detto partito, venne impedita dagli slavo-comunisti”¹⁴. Basso è componente della corrente più di sinistra del PSI che, come ricorda (e dimostra) il politologo Giorgio Galli, scavalca a sinistra la linea generale del PCI¹⁵.

A peccare di eccessi filo-italiani sarebbe anche, secondo i cosiddetti slavo-comunisti, una componente comunista che a Gorizia si costituisce come “Fronte Comunista Italiano”. Così spiega il documento alla pagina successiva (5):

¹³ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Periodo 1944-1946, Busta 59, Nota di numero 442/2982, di data 8 marzo 1946, inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione A.G.R., Sezione II, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Gabinetto degli Affari Esteri, al Gabinetto del Ministro dell'Interno e all'Ufficio Delimitazione Confini del Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto “Venezia Giulia”, a firma del Commissario di P.S. Dott. R. Aquino, p. 1.

¹⁴ *Ibidem*, p. 4.

¹⁵ Giorgio GALLI, *Storia del Partito Comunista Italiano*, Il Formichiere, Milano, 1976, p. 222.

A Gorizia ha avuto inizio in questi giorni un movimento comunista italiano, denominato 'Fronte Comunista Italiano' che nel suo primo manifesto precisa di non accettare la parola d'ordine del partito comunista giuliano. Anche a Trieste si vanno svolgendo riunioni e discussioni in tal senso¹⁶.

Infatti, a Trieste la frazione dissidente filo-italiana comunista prende il nome di Partito Comunista Italiano, come spiega il documento che, volgendo verso le conclusioni, riassume la "guerra di propaganda":

Ai sistemi di propaganda dell'U.A.I.S. scarsi sono stati quelle opposte (*sic!*) dalla propaganda italiana, in parte per mancanza di mezzi ed in parte perché nella popolazione italiana si è ingenerato un senso di paura.

Comuni come quelli di Gradisca, Farra, Sagrado, Villesse, Mariano del Friuli, Lucinico, Cormons ed altri, paesi prettamente italiani dove si parla il dialetto friulano, sono stati completamente conquistati alla causa slava.

Nel Comune di Cormons, 18 famiglie slave che sono state individuate, hanno inviato i loro figli alle scuole slovene. (Nel Comune di Cormons sotto il dominio dell'Austria non è mai esistita una scuola slovena perché Comune prettamente italiano).

Pertanto maggiori mezzi per la propaganda dovrebbero essere forniti all'A.S.I. (Associazione Studenti Italiani) - alla A.P.I. - Associazione Partigiani Italiani - alla A.G.I. - Associazione Giovanile Italiana, alla Camera del Lavoro ed, infine, con molto tatto dovrebbe essere convenientemente assistito il Partito Comunista Italiano che è una frazione dissidente del Partito Comunista Giuliano.

Si ha notizia di una formazione di Patriotti (*sic!*) Italiani, elementi quasi tutti ex militari, al comando di un ufficiale superiore, che ha assunto la denominazione 'Divisione Gorizia' che ha bisogno di molte sovvenzioni¹⁷.

¹⁶ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Periodo 1944-1946, Busta 59, Nota di numero 442/2982, di data 8 marzo 1946, inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione A.G.R., Sezione II, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Gabinetto degli Affari Esteri, al Gabinetto del Ministro dell'Interno e all'Ufficio Delimitazione Confini del Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "Venezia Giulia", a firma del Commissario di P.S. Dott. R. Aquino, p. 5.

¹⁷ *Ibidem*, p. 17.

La situazione politica goriziana rischia di estendersi nel triestino

Il “vento goriziano”, pregno di apprensione nei confronti delle scelte considerate anti-italiane effettuate da Parigi e di forte paura nei confronti di nuove invasioni titine di quelle aree, rischia di raggiungere anche Trieste. Una nota classificata come “RISERVATISSIMA” inviata dalla “Polizia della Venezia Giulia” il 4 giugno 1946 alla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno tratteggia la situazione politica di Gorizia, per alcuni aspetti simile e anticipatrice di quella di Trieste. Si legge infatti:

Per quanto concerne la situazione politica in generale va subito rilevato un senso di depressione nel campo italiano, accentuatosi dopo la Conferenza di Parigi.

Depressione mista all’apprensione di notizie frequenti di un probabile colpo di mano da parte jugoslava. A questa situazione psicologica concorre molto la mancanza di indirizzo e di azione da parte di organi dirigenti.

Il C.L.N. per i dissidi interni, causati spesso da interessi di partito e da ambizioni personali, ha perduto quasi tutto il suo ascendente sulla popolazione e non riesce a vincere e superare le rivalità acuitesi negli ultimi tempi fra la ‘Divisione Gorizia’ dell’A.G.I. (Associazione Giovanile Italiana) da una parte e l’A.P.I. (Associazione Partigiani Italiani) dall’altra. Quest’ultima specialmente sta attraversando un periodo di crisi che si spera con le nuove elezioni interne possa essere superata.

Nel ceto benpensante italiano si auspicherebbe la creazione di un organismo coordinatore provinciale delle diverse azioni attraverso il controllo del finanziamento. Tale organismo dovrebbe avere anche autorità sui diversi partiti in quanto nella Venezia Giulia un unico partito deve esistere e cioè quello della difesa dei diritti italiani.

Particolare menzione meritano le condizioni del Friuli Goriziano dove la propaganda comunista jugoslava continua a trasformare in fautori dell’annessione jugoslava quelli che sono stati sempre e soltanto italiani (esempio: istituzione di una scuola slovena, ben scarsamente frequentata, nel Comune di Cormons e istituzioni molteplici, in crescente aumento, di organizzazioni cosiddette (*sic!*) culturali e sportive a sfondo nettamente slavo-comunista).

La propaganda italiana in questa zona dovrebbe essere riorganizzata e potenziata con larghezza di fondi. Occorrerebbe che la stampa abilmente smontasse la tendenza austriacante (unico fondamento della corrente internazionalista) dimostrando che pure nella nuova

Italia democratica, gli interessi economici della zona stessa troverebbero conveniente ed adeguata soddisfazione.

Nella popolazione slovena si nota un silenzio ed, una apparente stasi, nel campo U.A.I.S. ed un risveglio nel campo degli sloveni bianchi (esempio: costituzione dei partiti democratici antititini nel Collio, dimostrazioni antititine nel Collio stesso e nella Vallata dell'Alto Isonzo).

Permane pressoché invariata la situazione nel Carso dove la sempre crescente insofferenza della popolazione antititina, viene però mantenuta in soggezione dai soliti sistemi dell'O.Z.N.A.

Il Clero italiano, rappresentato principalmente da Monsignor MONTI, mantiene le sue nette posizioni in difesa dell'italianità. Alla sovvenzione già da me fatta fare attraverso l'Ufficio della Prefettura di Trieste, propongo ne seguano delle altre.

Equivoca la posizione di parte del clero sloveno che per l'odio antitaliano sembra persino favorire il comunismo di Tito¹⁸.

Fronte anticomunista slavo

Secondo la Polizia della Venezia Giulia, alcuni slavi fanno meno paura di altri. Anzi, malcelata soddisfazione viene espressa innanzi alla scoperta di nuclei slavi anticomunisti operanti nel territorio italiano. Un dispaccio redatto dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno testimonia l'attività anticomunista slava in Italia. Il documento, intitolato "Attività slava in Italia" spiega che

Tra gli stranieri residenti in Italia si sta costituendo un vasto fronte anti-comunisti (*sic!*) al quale aderiscono russi bianchi (ucraini), croati-serbi antitito, albanesi e montenegrini.

Si calcola che queste formazioni dispongano di una forza complessiva di circa 100 mila uomini bene organizzati e pronti all'azione.

Elementi di opposizione slava sarebbero entrati in rapporto con la Spagna dove, con tacita approvazione inglese, si starebbe riorganizzando un forte movimento anticomunista.

¹⁸ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Periodo 1944-1946, Busta 58, Telegramma n. 010/Ris., di data 4 giugno 1946 inviato dalla "Polizia della Venezia Giulia" alla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, di oggetto "Gorizia - situazione politica in generale", a firma del Commissario di P.S. Dott. R. Aquino.

In Italia si troverebbero ora circa tre divisioni di russi anticomunisti, in massima parte ucraini, ed oltre 50 mila slavi antitito.

Gran parte degli slavi sarebbero sotto il controllo inglese. Tali elementi sarebbero dei tecnici dell'esercito regolare jugoslavo i quali conserverebbero tuttora le mostrine dell'esercito regio. Essi verrebbero impiegati per la vigilanza delle installazioni militari britanniche in Italia, particolarmente nelle regioni del settentrione.

Tra i capi finora accertati si troverebbero il noto Maceck ed il Generale slavo Jedic, i quali manterrebbero rapporti con altri esponenti del movimento dentro e fuori i confini della loro patria.

Questi gruppi non hanno alcun rapporto col pseudo movimento neofascista, anche se qualche singolo possa avere relazioni amichevoli e di carattere personale con ex fascisti, e ciò perché i capi ritengono che il risorgere del fascismo sarebbe un pericolo ed una iattura per l'Europa.

Questo fronte anticomunista ha provocato apprensioni ed allarme tanto a Mosca che a Belgrado in quanto migliaia di agenti dell'Ozna sono stati sguinzagliati in tutta Italia per scoprire le file del movimento e i loro dirigenti.

Il quartiere generale del movimento si troverebbe nell'Italia del Nord ma gruppi minori sarebbero stati organizzati in tutti i principali centri della penisola¹⁹.

In realtà, un documento di sei mesi prima testimonia la recentissima costituzione a Trieste di un "centro dell'armata jugoslava cetnica". Questo centro ha sede in via Veronese, 31,

ove fanno capo tutti gli avversari del regime di Tito che riescono a fuggire dalla Jugoslavia, che vengono assistiti e quindi assunti con incarichi locali o avviati in altre località italiane di adunata e di addestramento, nell'anzidetto centro è in via di preparazione e di organizzazione una attività terroristica, che si propone di individuare e di sopprimere gli agenti dell'Ozna e gli esponenti jugoslavi fedeli a Tito operanti nella Venezia Giulia e nel resto di Italia (*sic!*)²⁰.

¹⁹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Periodo 1944-1946, Busta 58, Telegramma di data 15 ottobre 1946 compilato a Roma dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, di oggetto "Attività slava in Italia".

²⁰ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Periodo 1944-1946, Busta 59, Nota di

Incidenti e rimostranze di carattere nazional-politico nella Venezia Giulia

Parecchi sono gli incidenti di carattere *nazional-politico* avvenuti dal giorno del passaggio all'Amministrazione Italiana delle zone di confine della Venezia Giulia al 5 novembre 1947²¹.

Importante in questo senso il seguente dispaccio, inviato dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione SIS, Sezione II, al Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione, di oggetto "Segnalazione", a firma del Capo della Polizia, che riporta una nota di un informatore, compilata a Trieste il 15 dicembre 1947 (un giorno precedente all'invio da parte del Ministero dell'Interno). Il documento, contrassegnato "riservato", segnala la disparità di trattamento tra gli studenti slavi, notevolmente agevolati da misure pecuniarie e non solo, e quelli italiani, che di agevolazioni non possono godere. Si fa quindi presente questo disequilibrio al Ministero della Pubblica Istruzione, raccomandando "di precisare quali provvedimenti si ritiene di promuovere al riguardo", soprattutto "per invitare i giovani a coltivare certi sentimenti d'italianità che possono avere ad assumere una educazione italiana e democratica sul serio". La critica nei confronti della politica del Governo italiano è chiara e decisa. Ecco il testo:

Il governo jugoslavo ha stabilito che tutti gli studenti che si recano dalla Venezia Giulia a studiare nelle scuole slave di Lubiana ed in ispecial modo alle Università jugoslave, godano di un trattamento speciale consistente della gratuità dell'alloggio, della mensa, nella gratuità dei libri di testo, nella gratuità degli Internati spettanti alle varie facoltà universitarie in periodo di pratica e nella sovvenzione di 1.500 dinari mensili, pari al cambio jugoslavo a lire italiane (6,60) diecimila per tutti gli altri bisogni mensili.

data 13 aprile 1946 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione A.G.R., Sezione II, al Sig. Colonnello Chapman, Capo della Sottocommissione Alleata per la P.S., Roma, di oggetto "Venezia Giulia" (informazione tratta dalla lettera della Prefettura di Udine n. 04716/Gab. dd. 13 marzo 1947, a firma del Commissario di P.S. Dott. R. Aquino, p. 3.

²¹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Sezione II, Periodo 1947, Busta 47, Nota n. 442/33092 di data 5 novembre 1947 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione A.G.R., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "Incidenti alla frontiera orientale", a firma del Capo della Polizia, pp. 1-3.

Si comprende che questi studenti sono strettamente sorvegliati nel campo politico e debbono rispondere al cento per cento ai loro intendimenti.

L'afflusso nelle università slovene e nelle scuole slovene è tale da fare impressionare. Ora tutta questa gente quando sarà laureata, sarà nostra nemica e si formeranno i quadri della futura Trieste.

Cosa fa invece il Governo Italiano?

Semplicemente niente. Gli studenti della Venezia Giulia non hanno nessuna agevolazione fiscale, debbono pagare le tasse come gli altri studenti e debbono sostenersi nel vitto e nell'alloggio e nelle spese per i testi.

Non sarebbe bene che per i giuliani fosse usato un trattamento almeno di esenzione di tutte le tasse, non sarebbe molto di fronte alla agevolazioni che fa il governo slavo, ma sarebbe già qualche cosa per invitare i giovani a coltivare certi sentimenti d'italianità che possono avere ad assumere una educazione italiana e democratica sul serio?

Molto facilmente il Ministro della Pubblica Istruzione non vi ha pensato, ma sarebbe bene che desse tempestivamente gli ordini, dato che al riguardo esistono gravi contrasti fra la massa studentesca triestina in ispecie²².

Scontro tra filo-italiani e Governo Militare Alleato (GMA)

L'informativa che segue consta di tre fondamentali sessioni, denominate rispettivamente "Attività Italiana", "Attività Alleata" e "Stampa", che descrivono in modo minuzioso e *politicamente scorretto* la guerra sotterranea tra la componente politica filo-italiana da una parte e il Governo Militare Alleato dall'altra. Guerra che è politica e prima ancora *nazional-culturale*.

Nella sezione "Attività Italiana" possiamo leggere che

I partiti italiani, con scarso seguito giacché globalmente non raccolgono che sette o ottomila iscritti su trecentomila abitanti, ad eccezione del partito Democristiano che opera senza compromessi ed in senso nazionale, si disperdono in discussioni e polemiche e si discreditano reciprocamente perché operano già in funzione del

²² Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione S.I.S., Sezione II, Periodo 1947, Busta 111, Nota n. 224/64232 di data 16 dicembre 1947 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione S.I.S., Sezione II, al Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione, di oggetto "Segnalazione", a firma del Capo della Polizia, p. 1.

cosiddetto 'Territorio Libero' argutamente definito dai triestini 'Topolinia' onde prepararsi ad assumere le varie leve di comando in ausilio all'ipotetico Governatore e già si spartiscono le varie cariche di governo (ad es.: l'Ing. Gandusio Vice Governatore, il Signor Gratton Commissario agli Affari Esteri e simili). Per incidenza dico che l'Ing. Gandusio per protestare contro l'intesa stipulata da detto Partito col movimento dell'Uomo Qualunque. A solleticare le aspirazioni di detti esponenti di partito gli inglesi lavorano senza tregue promettendo cariche ed onori.

[...] Decisamente ed apertamente ostili a qualsiasi contatto con gli slavi comunisti si sono manifestati, oltre la massa della popolazione, anche la Lega Nazionale con i suoi centocinquantamila iscritti e la testé risorta Associazione Ex Volontari Giuliani e Dalmati della guerra 1915-1918, che raccoglie gli eletti fra gli italiani della Venezia Giulia e che nel programma elaborato esclude qualsiasi differenza fra italiani fascisti ed antifascisti, tanto che ha preparato in questi giorni un ordine del giorno con gli ex volontari giuliani, istriani e dalmati detenuti per motivi politici nelle carceri di Trieste.

La grande maggioranza della popolazione triestina, estranea se non ostile ai partiti politici, esige un fronte unico degli italiani ed una sola bandiera, quella della Patria Italiana, e dà quindi la sua adesione incondizionata ad organismi od Enti a carattere totalitariamente (*sic!*) tra i quali, ad es., la Lega Nazionale, se potenziata e non insidiata dai partiti e dagli uomini che vogliono dominarla, e se presieduta da personalità godenti generale considerazione, quali potrebbero essere la medaglia d'oro Gianni Stuparich e lo scrittore Silvio Benco, che l'alto prestigio del Capo del Governo di Roma dovrebbe indurre a recedere dalle resistenze finora opposte alle reiterate offerte della carica presidenziale. Essi potrebbero essere assistiti da uomini di larga estimazione (*sic!*) quali l'Avv. Bruno Coceani e il Sig. Salem ex podestà di Trieste, che pur senza apparire ufficialmente molto potrebbero dare e produrre in favore della causa italiana.

Trova anche credito nella popolazione l'accennata Associazione degli ex Volontari Giuliani e Dalmati, nonché l'Università Popolare emanazione della Lega, il Circolo di Cultura e di Arti che raccoglie circa duemila soci fra i migliori cittadini, le Associazioni di Arma (Bersaglieri, Fanteria, ecc.) e Studentesche dai cui ranghi potrebbero essere prescelti i migliori per il convogliamento di tutte le attività italiane verso un unico fine.

Sovrasta gigantesca su tutto e su tutti la figura del Vescovo di Trieste, Mons. Antonio Santin, verso il quale si inchinano reverenti tutti i giuliani al di sopra di qualsiasi contrasto ideologico e che gli slavo-comunisti odiano e minacciano. L'alto prelato riuscirebbe gradito arbitro delle contese fra i gruppi italiani sia pure col necessario riserbo imposto dalla sua alta carica pastorale²³.

Nella sezione “Attività Alleata” questo è il responso:

La sostituzione nella suprema carica civile del G.M.A. del Col. Bowmann, univocamente condannato dai triestini quale filo-slavo, col Col. Carnes, tempo fa allontanato dalla Jugoslavia ove operava quale membro di una missione militare americana perché dichiarato indesiderabile dal governo di Tito, ha fatto rinascere incoraggianti speranze nei triestini, che prevedono un cambiamento di rotta nella politica finora seguita da Bowmann, che ha lasciato la carica fra il silenzio tombale della stampa e della popolazione²⁴.

Infine, così recita la sezione “Stampa”:

Alla aggressiva ed insolente stampa periodica bilingue slavo-comunista di Trieste, tengono testa i nostri giornali e particolarmente il quotidiano ‘Messaggero Veneto’, il settimanale ‘Lunedì’ ed il satirico ‘El Merlo’ che esce quando ha i mezzi finanziari, considerati di punta e quindi particolarmente accetti ai triestini, nonché i quotidiani ‘Il Giornale di Trieste’ meno aggressivo dei primi ma difensore strenuo della italianità, e ‘La Voce Libera’ in questi ultimi mesi un po’ discredita presso i lettori perché ritenuto fazioso nei confronti di alcuni raggruppamenti italiani di destra e di centro ed espressione dell’irrequieto, ma italiano, Partito Repubblicano d’Azione, nuova denominazione assunta dal Partito Repubblicano Storico e dal Partito d’Azione di Trieste recentemente fusi²⁵.

²³ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione S.I.S., Sezione II, Periodo 1947, Busta 121, Nota n. 224/57734 di data 18 luglio 1947 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, Divisione S.I.S., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell’Interno, di oggetto “Relazione sulla situazione politica di Bolzano, Trieste e Monfalcone”, a firma del Capo della Polizia Ferrari, pp. 1-3.

²⁴ *Ibidem*, pp. 5-6.

²⁵ *Ibidem*, p. 6.

Più specificamente, rispetto alla politica alleata, informazioni cospicue si trovano in una nota compilata a Trieste il 29 novembre 1947 e spedita dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione SIS, Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno il 24 dicembre 1947. Secondo gli autori di questa informativa, la politica alleata è oltremodo permissiva nei confronti della propaganda slava e comunista. Ciò permetterebbe all'OZNA di agire indisturbata e di fare il bello e il cattivo tempo. Vi leggiamo infatti che

Gli Alleati a Trieste sono pochissimi ed hanno dimostrato abbondantemente che sanno sacrificare tutti gli interessi italiani per la loro tranquillità e godimento. In tutti i circoli politici della città, che ora sono moltissimi e di tutti i colori politici, si insiste nel rilevare la organizzazione militare slava in confronto della mancanza assoluta di forze da parte Italiana. In tutti questi circoli si sottolinea il fatto che Trieste è ai margini estremi di una linea di difesa impossibile e che per ragioni militari e tattiche principalmente la regione deve essere abbandonata a forze occupanti nemiche per ritrarre la linea di difesa su punti determinati e precedentemente scelti, ma anche essi insufficienti a resistere alla massa invadente slava.

Anche gli Alleati sembrano essere di questa opinione al punto che si è insinuato a ragione o a torto, che le navi da guerra presidiano le acque del porto di Trieste solo per imbarcare al momento opportuno le truppe Alleate e non per proteggere la città.

Conseguenza di tutti questi ragionamenti è:

- 1) che viene accolta supinamente ed indisturbatamente la propaganda comunista slava ed anzi le attestazioni di benevolenza da parte della popolazione si susseguono a breve distanza e diventano sempre più precise;
- 2) la tolleranza per gli slavi è talmente palese che ormai si può dire di aver subito la città (*sic!*) un orientamento definitivo verso gli jugoslavi;
- 3) in ogni ufficio la polizia segreta slava ha i suoi addetti, le sue persone di fiducia, per modo che quando si vuole ottenere una cosa quasi impossibile, come ad esempio la carta d'identità con due strisce rosse (per i cittadini dello Stato Libero di Trieste), questa carta si ottiene con facilità anche ai non aventi diritto, solo attraverso gli elementi dell'O.Z.N.A;

- 4) la polizia slava è impastata con quelli della polizia civile della Stato Libero e questi elementi si collegano attraverso l'O.Z.N.A. alla polizia jugoslava di oltre confine;
- 5) le manifestazioni di slavismo a Trieste sono talmente ributtanti da far pensare a un tradimento continuo perpetrato per 25 anni ai danni dell'Italia, ed ora finalmente scoperto;
- 6) siamo nelle condizioni di avere tutta la popolazione contro ed osannante agli jugoslavi nel momento più grave per noi, cioè quando sarà necessario di fare i conti sulla italianità della zona;
- 7) i funzionari italiani rimasti sono completamente isolati, sono combattuti da tutti, sono sorvegliati da tutti, sono in lista alla (*sic!*) O.Z.N.A.²⁶.

Nella sezione varie della nota n. 443/39221 di data 20 dicembre 1947 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione A.G.R., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno (ma indirizzato anche al Ministero degli Affari Esteri e al Ministero della Difesa), di oggetto "Stato Libero di Trieste", a firma del Capo della Polizia, e precisamente nella sezione "Varie", troviamo un'informazione che ha dell'incredibile:

Fra gli Uffici del G.M.A. quello ritenuto più accanitamente filo-slavo è 'l'Ufficio Legale' di cui è consulente il magistrato italiano Cecorani iscritto al Partito d'Azione, che è italiano ma che per conservare il posto e le prebende capitolerebbe sempre alle richieste slave in danno degli italiani²⁷.

²⁶ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione S.I.S., Sezione II, Periodo 1947, Busta 121, Nota n. 224/64547 di data 24 dicembre 1947 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione S.I.S., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "Trieste - situazione politica", a firma del Capo della Polizia, pp. 1-2.

²⁷ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Sezione II, Periodo 1947, Busta 121, Nota n. 443/39221 di data 20 dicembre 1947 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione A.G.R., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno (ma indirizzato anche al Ministero degli Affari Esteri e al Ministero della Difesa), di oggetto "Stato Libero di Trieste", a firma del Capo della Polizia, p. 6.

È difficile credere che un componente del Partito d'Azione, che soprattutto nella Venezia Giulia assume una linea patriottica intransigente, rappresenti una pedina della logica slava e che, più specificamente, adotti la tecnica dei *due pesi, due misure* per favorire gli slavi a cagione degli italiani. Tuttavia, questo è quanto riportato dal documento informativo.

“La Cgil è antinazionale”

Il più grande sindacato italiano starebbe dalla parte degli slavo-comunisti. È quanto sostiene un documento di oggetto “Notiziario di Trieste” a firma del Capo della Polizia, che così si esprime:

La C.G.I.L. di Roma in svariate occasioni ha dimostrato di appoggiare l'opera antinazionale che gli slavo-comunisti - Sindacati Unici - vanno svolgendo in questo Territorio, mentre ha quasi troncato ogni rapporto con l'italiana Camera del Lavoro, tanta benemerita della nostra causa a Trieste.

Ad esempio, non ha mancato di protestare telegraficamente presso queste Autorità Alleate per l'azione legale qui promossa contro alcuni funzionari dei Sindacati Unici che dovevano rispondere all'accusa di essere penetrati a forza in vari stabilimenti cittadini e di avervi tenuto dei comizi non autorizzati. Ma il Governo Militare Alleato non deve aver gradito l'intervento della C.G.I.L. in una questione locale [...] ²⁸.

I sindacati ufficiali sono invece filo-istituzionali, sia politicamente che “strutturalmente”. L'Ufficio del Governo locale è infatti ubicato presso la Casa del Popolo. Nello stesso documento leggiamo infatti che

La sera del 7 aprile, a Trieste, il P.I.C. (Ufficio Stampa Alleato) ha emanato il seguente comunicato ufficiale a proposito del passaggio dei poteri civili alle Autorità italiane: ‘Dopo accurato esame, il Governo Militare Alleato ha deciso - quale primo passo verso l'ampliamento dell'amministrazione civile nel governo della zona anglo-americana del T.L.T. - di eliminare l'ufficio del Commissario di zona

²⁸ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione S.I.S., Sezione II, Periodo 1948, Busta 59, Nota n. 224/38688 di data 19 giugno 1948 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione S.I.S., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto “Notiziario di Trieste”, a firma del Capo della Polizia, p. 2.

e tutti gli uffici comunali occupati da funzionari del G.M.A., eccezion fatta per l'ufficio del Comune di Muggia. Tali provvedimenti entreranno in vigore dalle ore nove del giorno 12 aprile 1948, quando le bandiere alleate verranno ammainate alla Prefettura e in tutti i Municipi dei Comuni, eccettuato quello di Muggia.

A partire da questa data, un nuovo ufficio, denominato Ufficio del Governo locale entrerà in funzione alla Casa del Popolo, sotto il controllo del Direttore degli Affari Interni. L'Ufficio del Governo locale sarà soprattutto un mezzo di collegamento tra i funzionari della zona, del Comune e il G.M.A. [...] ²⁹.

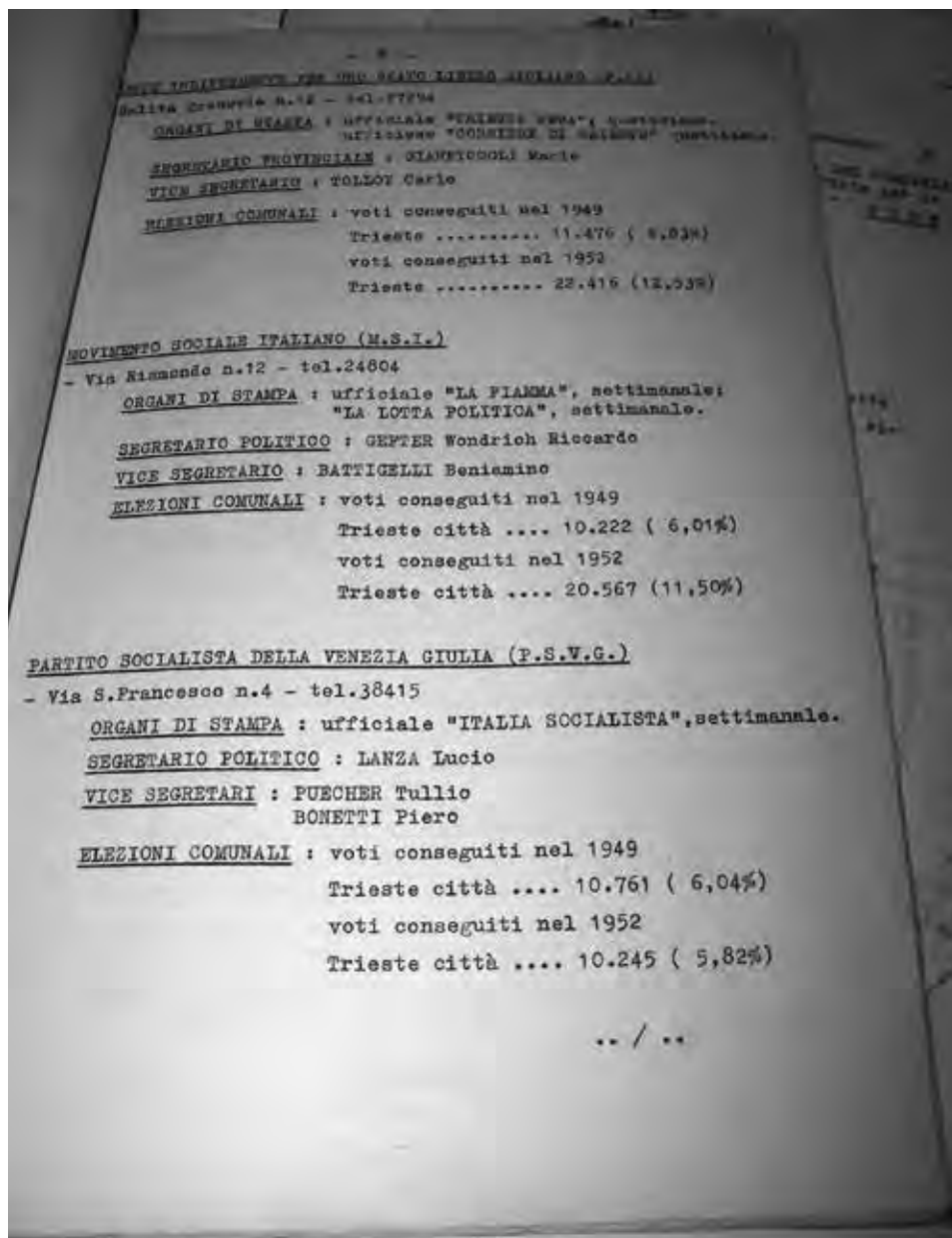
Costituzione della Giunta d'Intesa fra le associazioni combattentistiche giuliane

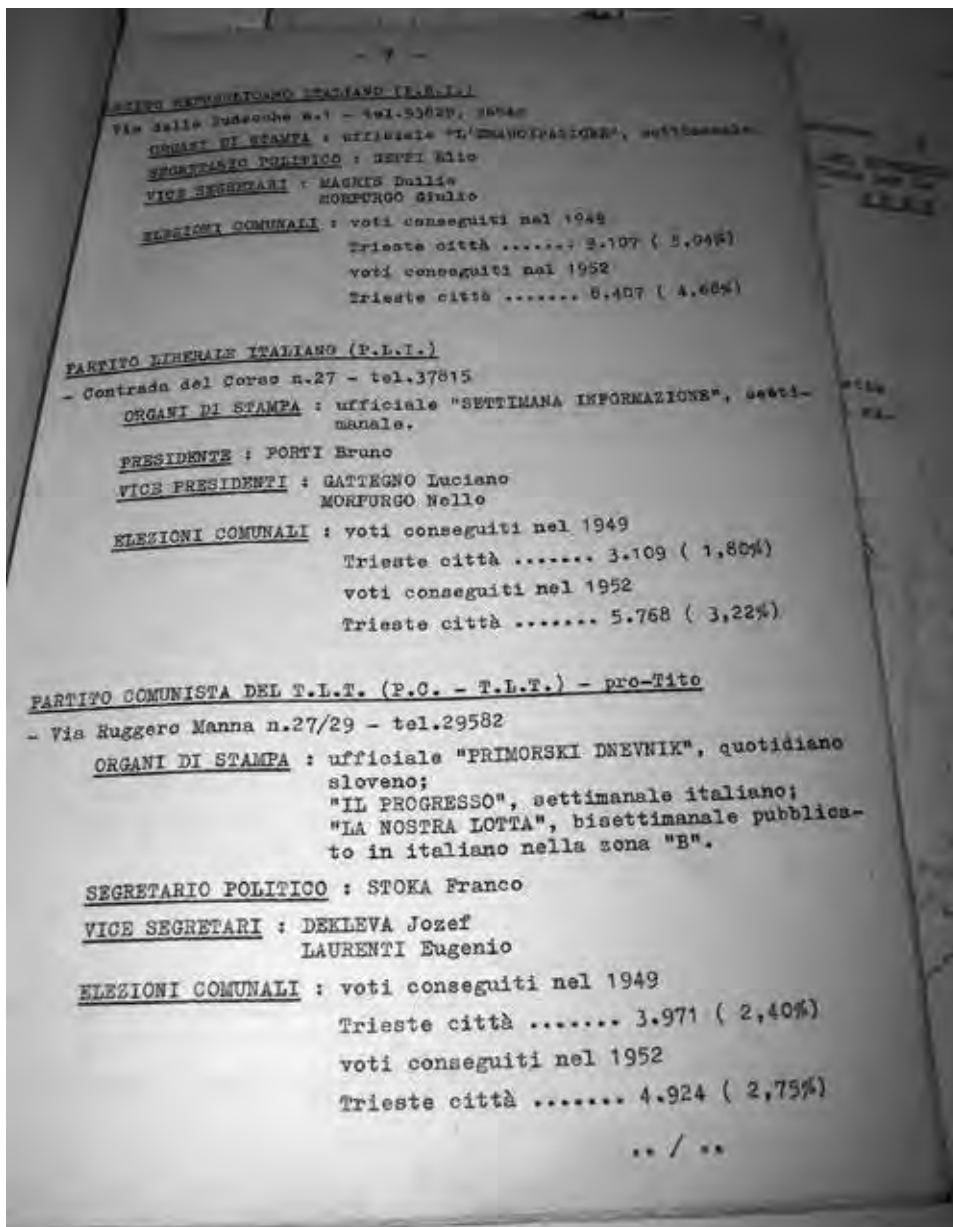
Importante è anche l'operazione di costituzione della Giunta d'Intesa fra le associazioni combattentistiche giuliane. Gli obiettivi perseguiti da questo organismo sono fondamentalmente due. Il primo, di coordinamento tra associazioni combattentistiche del luogo, occasione che permette di unire le forze anche rispetto a finalità comuni. Il secondo, la "difesa dell'interesse nazionale". La Giunta d'Intesa diventa perciò un nuovo riferimento organizzativo filo-italiano:

Si è costituita recentemente a Trieste la 'Giunta d'Intesa' fra le associazioni combattentistiche del luogo. Al nuovo organismo, che è apolitico ed apartitico e si prefigge di promuovere una fattiva collaborazione fra le associazioni combattentistiche per il raggiungimento delle comuni finalità nel campo sindacale ed assistenziale, oltre che nella difesa dell'interesse nazionale, aderiscono l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, l'Associazione Partigiani Italiani, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, l'Associazione Nazionale Reduci della Prigione e la Compagnia dei Volontari Giuliani. A presiedere la Giunta è stato chiamato il Col. Fonda Savio, comandante del C.V.L. ³⁰.

²⁹ *Ibidem*, p. 3.

³⁰ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione S.I.S., Sezione II, Periodo 1948, Busta 59, Nota n. 224/38688 di data 19 giugno 1948 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione S.I.S., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "Notiziario di Trieste", a firma del Capo della Polizia, pp. 16-17.





- 4 -

FRONTALE "GLIENNO" : ONESTI GIACOMO
VICE SEGRETARIO : ORSINIETTI SAVINO
ELEZIONI COMUNALI : voti conseguiti nel 1949

 voti conseguiti nel 1952
 Trieste città 2.502 (1,40%)

FRONTE DEMOCRATICO NELL'UOMO QUALUNQUE (U.Q.)
 - Piazza S.Giovanni n.5 - tel.37117
ORGANI DI STAMPA : ufficiale "LA PIACCOLA", settimanale.
SEGRETARIO PROVINCIALE : ROMITO Bruno
VICE SEGRETARIO : BONAZZA Giuseppe
ELEZIONI COMUNALI : voti conseguiti nel 1949
 Trieste città 8.273 (4,90%)
 voti conseguiti nel 1952
 Trieste città 1.582 (0,88%)

MOVIMENTO AUTONOMO GIULIANO (M.A.G.)
 - Via Roma n.17
ORGANI DI STAMPA : ufficiale "TRIESTE LIBERA", settimanale.
PRESIDENTE : COFFIERI Giovanni
SEGRETARIO : PAULIN Alberto
ELEZIONI COMUNALI : voti conseguiti nel 1949
 Trieste città 2.298 (1,04%)
 voti conseguiti nel 1952
 Trieste città 1.209 (0,68%)

RIEPILOGO RISULTATI ELETTORALI

	1949	1952
PARTITI PRO-ITALIA	63,07 %	62,91 %
PARTITO COMUNISTA (pro-Cominform)	21,01 %	17,31 %
PARTITI INDIPENDENTISTI	11,01 %	15,04 %
PARTITO COMUNISTA PRO-TITO E LEGA DEMO- CRATICA SLOVENA	4,01 %	4,74 %
	.. / ..	

Il P.C.I. del T.L.T. si professa filo-italiano

Nel 1954 la maggioranza comunista della Zona A, vale a dire quella che afferisce al P.C.I. del T.L.T., esprime il suo orientamento filo-italiano, con qualche reazione di protesta da parte di organizzazioni filo-italiane che considerano la *mossa* poco sincera. Questi i fatti secondo il resoconto inviato dal Ten. Col. Salvatore Diamante al Generale Ispettore del Corpo delle Guardie di P.S. presso il Ministero dell'Interno:

Il giorno 29 u.s. ha avuto luogo a Gradisca il 'Festival Provinciale dell'Unità'.

Nel corso della manifestazione ha preso la parola Vidali Vittorio, segretario del P.C.I. del T.L.T.

L'oratore, autoproclamandosi portavoce di tutti i triestini, ha manifestato la sua avversione al 'baratto' del T.L.T. - 'baratto' che, a suo dire, si concluderà fra pochissimi giorni - affermando inoltre che favorevoli alla spartizione sono solo i fascisti. [...] l'oratore ha poi posto in rilievo come, di recente, il consigliere politico italiano a Trieste, da lui definito 'quel disgraziato di Fracassi', in merito alle concessioni territoriali, avrebbe affermato che se l'Italia cede la località di Crevatini in compenso, (*sic!*) acquisterà quella di S. Servolo. In proposito, egli ha precisato che, mentre Crevatini è una grossa località, abitata totalmente da italiani, S. Servolo è una piccola striscia di terra completamente disabitata e da lui definita 'quattro sassi'. [...] Il Vidali ha, quindi affermato che, (*sic!*) l'attuazione della spartizione porterebbe il numero dei disoccupati della zona 'A' del T.L.T. dagli attuali 22.000 ad almeno 40.000, ed ha aggiunto che essa farebbe giungere fino all'exasperazione il malcontento sia degli italiani che degli sloveni di ambo le zone.

Terminando, egli ha indicato, quale toccasana, la soluzione sempre propugnata dal P.C.I. e cioè la costituzione dello Stato Libero di Trieste, in esecuzione alle clausole del trattato di pace, per la giustizia, la libertà e la prosperità dei popoli.

[...] Viene segnalato che in questi ultimi giorni, per evidente disposizione della locale federazione, gli attivisti del P.C. triestino avvicinano quegli elementi comunisti che fin dal 1945 si erano allontanati dal partito, per essere contrari alla allora politica filo-titina del partito stesso e ad una soluzione del problema della Venezia Giulia che non fosse favorevole agli interessi dell'Italia, e fanno intravedere a costoro la possibilità di assurgere, ora, a posti direttivi nella federazione,

sostenendo e vantando l'opera del capo del partito locale Vidali Vittorio il quale, a loro dire, avrebbe sempre lavorato a favore degli interessi italiani.

Molti degli elementi avvicinati non si sono espressi chiaramente e non si sono impegnati preferendo mantenere ancora una posizione di attesa. [...] ³¹.

In sostanza, Vidali propone la formula dello Stato libero proprio per garantire e tutelare l'italianità della Venezia Giulia, contro ogni baratto che favorirebbe la parte slovena. La sua filo-italianità lo spinge a riavvicinare i "comunisti nazionali" e offrire loro posizioni di prestigio e di comando all'interno del Partito.

Allarme neofascista

I gruppi neofascisti sono particolarmente temuti dalla Direzione Superiore del GMA. Potrebbero provocare incidenti che porterebbero a un *casus belli* tra il Governo italiano e il GMA, ipotesi da scongiurare proprio in virtù dell'interesse italiano. Così spiega un'informativa inviata dalla Direzione Superiore del GMA al Gabinetto del Ministero dell'Interno a firma del Direttore Superiore dell'Amministrazione G.A. Vitelli:

È stata da qualche parte riferita la voce che, al momento dell'ingresso nella Zona delle truppe italiane, potrebbero verificarsi dei turbamenti dell'ordine pubblico da parte di elementi incontrollati di estrema destra, cui potrebbero aggregarsi singoli elementi antitaliani interessati alla provocazione, al fine di creare imbarazzi alle Autorità italiane.

Secondo tale voce, elementi nazionalisti ed esaltati, in particolare dei quartieri di Cittavecchia, Cavana etc., andrebbero costituendo delle squadre di azione pronte a rintuzzare ogni eventuale tentativo da parte slava od indipendentista di rivolgere espressioni offensive nei riguardi delle truppe italiane che entreranno nella città.

Si vuole anche che tali elementi di destra, cui potrebbero aggiungersi gruppi di profughi, abbiano intenzione di vendicarsi di vere

³¹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Gabinetto, Periodo 1953-1956, Busta 235, Nota s.n. di data 1° settembre 1954 di oggetto "informativa", inviata dal Ten. Col. Salvatore Diamante al Generale Ispettore del Corpo delle Guardie di P.S., pp. 1-3.

o presunte persecuzioni, per colpire persone od Enti sloveni e per sfogarsi contro tutto ciò che sa di straniero, e particolarmente contro inglesi e americani.

Non sarebbe esclusa anche qualche azione ostile, da parte di elementi nazionalisti, alle sedi comuniste del centro ed a quelle indipendentiste.

Per quanto riguarda i comunisti e gli indipendentisti non sembra che questi vogliano trascendere ad azioni violente, ma, specie i comunisti, sarebbero decisi a rintuzzare ogni offesa ed a difendere ad oltranza le loro sedi.

Quanto agli slavi si vuole che, se aggrediti al centro, si darebbero a compiere atti di ritorsione alla periferia e in altopiano.

È stato anche segnalato che recentemente il segretario provinciale del M.S.I. sarebbe stato avvicinato da un esponente della Sezione triestina del P.L.I., il quale ha chiesto la collaborazione del M.S.I. per evitare che elementi di destra possano creare dei torbidi nei giorni del trapasso, soprattutto in senso antinglese. Il segretario del M.S.I. avrebbe assicurato che il suo partito intende aderire a qualsiasi difesa in tal senso ed ha informato il suo interlocutore che ordini a questo proposito erano stati già da lui dati.

Anzi egli aveva recentemente allontanato dal M.S.I. il geometra Battaglia ed il Capo della Sezione giovanile, considerati ambedue elementi sui quali non poteva contare. [...]

Le persone che vengono particolarmente indicate per ogni possibile vigilanza sono certi Marsetti, Tarantino, Amaturò³².

Un seguente dispaccio illustra di

riunioni che sarebbero state effettuate da elementi missini di Trieste, in dissenso con quel segretario federale, avv. Geffer-Wondrich, e legati, invece, all'On. Colagnatti (*sic!*), membro della direzione centrale del partito, per accordarsi su azioni di piazza da attuare in occasione del passaggio della Zona 'A' del T.L.T. alla Amministrazione

³² Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Gabinetto, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 630/Gab.Ris. di data 17 agosto 1954 di oggetto "Passaggio della Zona 'A' all'Amministrazione Italiana - Ordine Pubblico", inviata dalla Direzione Superiore del G.M.A. al Gabinetto del Ministero dell'Interno (ma anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Direzione Generale di P.S. del Ministero dell'Interno) a firma del Direttore Superiore dell'Amministrazione G.A. Vitelli, pp. 1-2.

italiana [...]. Dal contenuto delle suddette relazioni, è stata data notizia al SIFAR³³.

Quanto sono pericolosi i *gruppi facinorosi* di destra o di sinistra per la sicurezza pubblica della Zona A secondo il Ministero dell'Interno? Lo spiegano alcuni documenti allegati alla missiva di oggetto "Passaggio della Zona 'A' all'Amministrazione italiana. Ordine pubblico", a firma del Capo della Polizia. Lì si leggono alcuni stralci indicativi rispetto alla rischiosità di determinate fonti politiche:

Il ritorno dell'Italia nella città contesa è atteso con ansia dalla maggioranza della popolazione la quale non nasconde, però, la stanchezza per la snervante altalena delle previsioni e soluzioni, ora rosee e ora incerte.

[...] Coloro che potrebbero abbandonarsi ad atti di rappresaglie individuali fanno parte di gruppi, bene individuati, di facinorosi capeggiati dai noti De Boni, Verdi, Tarantino, Tommaselli, Guerrieri etc., i quali anche nel recente passato, ebbero a fomentare disordini durante pacifiche manifestazioni patriottiche.

Tutti gli appartenenti a tali gruppi, al momento opportuno, potranno essere controllati o diffidati o, addirittura, fermati per misure di ordine pubblico.

Gli appartenenti al partito comunista del T.L., pur essendosi dichiarati contrari al ventilato accordo italo-jugoslavo, non hanno mai manifestato il proposito di opporsi, con la forza, all'entrata delle nostre truppe a Trieste. La loro Direzione, anzi, ha recentemente smentito voci del genere, che sarebbero state diffuse artificialmente in città coll'evidente scopo di creare allarme tra la popolazione.

È certo, comunque, che i comunisti triestini sono preparati a reagire, soltanto, nel caso le loro sedi venissero invase o danneggiate. Voci attendibili riferiscono che, all'atto dell'eventuale ingresso delle truppe italiane, accanto alla bandiera rossa, i comunisti triestini avrebbero deciso di esporre anche il tricolore per apparire coerenti alla politica 'patriottarda' da tempo affermata e proclamata dal partito

³³ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 224/24396 di data 5 settembre 1954 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione AA.RR., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "Passaggio della Zona 'A' all'Amministrazione italiana. Ordine pubblico", a firma del Capo della Polizia, p. 1.

comunista italiano, già favorevole alla sostanza del plebiscito chiesto dall'On. Pella e oggi ligio all'applicazione pura e semplice del trattato di pace, al fine di non lasciare in mano jugoslava le popolazioni italiane della zona 'B'³⁴.

E ancora:

In seno al M.S.I. di Trieste esiste effettivamente un aperto contrasto tra il Segretario Federale, avv. GEFTER-WONDRICH, e l'On. Colognatti, membro della Direzione Centrale del Partito.

I missini di Trieste hanno censurato severamente l'opera, recentemente, svolta alla Camera dei Deputati dal Colognatti in merito alla soluzione del problema del Territorio Libero. Detto parlamentare si è, infatti, dichiarato contrario all'accordo italo-jugoslavo, basato sulla spartizione delle due zone e favorevole, piuttosto, alla creazione del Territorio Libero, al fine di non lasciare la zona 'B' in mano jugoslava. Il Wondrich, che fa parte della corrente moderata del Movimento, è in contatto col Ministro Fracassi e, quindi, favorevole all'accordo in parola.

Egli ha tentato di far sconfessare dalla Direzione Centrale l'On. Colognatti, ma non vi è riuscito sia perché la cennata dichiarazione alla Camera sarebbe stata svolta per 'fatto personale' e sia perché egli è appoggiato dalla corrente del M.S.I. facente capo, in campo nazionale, a De Marsanich e ad Ezio Maria Gray. Di tale corrente farebbe pure parte la Direzione Giovanile del M.S.I. di Trieste, alla quale apparterebbero le persone segnalate.

[...] Secondo voci degne di fede, in occasione di manifestazioni patriottiche, potrebbero tentare di trascinare la folla contro le sedi di giornali e di organizzazioni slovene, contro elementi della Polizia Civile o, comunque, di tendenze antitaliane. Tenterebbero, anche, di infondere una certa euforia ai nostri soldati nella vaga speranza di indurre qualche reparto a sconfinare in zona 'B' e creare, quindi, incidenti con riflessi internazionali.

³⁴ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 224/24396 di data 5 settembre 1954 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione AA.RR., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "Passaggio della Zona 'A' all'Amministrazione italiana. Ordine pubblico", a firma del Capo della Polizia, Allegato 1 del 7 settembre 1954, pp. 1-2.

La Direzione Nazionale Giovanile del M.S.I. avrebbe anche in serbo un certo piano d'azione, da mettere in esecuzione in tutta l'Italia nel caso in cui la comunicazione dell'accordo per Trieste non venisse annunciata prima del 20 ottobre prossimo.

In quel giorno, essendo le scuole ormai in piena attività, gli studenti del M.S.I. provocherebbero, in tutte le scuole medie superiori e negli atenei universitari, uno sciopero generale e, dopo aver fatto sfollare le aule da tutti gli studenti, organizzerebbero manifestazioni di protesta contro la 'spartizione', chiamando anche a raccolta tutti gli elementi di tendenze nazionaliste. In tale occasione si intenderebbero inscenare chiassate e anche azioni di violenza attorno o dentro le sedi del partito comunista, creando nel paese una situazione di pericolo per l'ordine pubblico³⁵.

E infine si fanno i nomi:

Segue un elenco di generalità e informazioni di persone di estrema destra che in questo senso si ritengono pericolose:

- 1) Germanis Albani [...]
- 2) Guerrieri Giovanni [...]
- 3) Cobau Omero [...]
- 4) Di Piazza Bruno [...]
- 5) Zimolo Elisa [...]
- 6) Lonciari Fabio [...]
- 7) Madaro Aldo [...]
- 8) Berti Paolo [...]
- 9) Cozzi Valentino [...]
- 10) Laghi in Greco Ida [...]
- 11) Vivian Marino [...]
- 12) Tarantino Francesco [...]
- 13) Verde Vincenzo [...]
- 14) Tomaselli rag. Emilio [...]

Detti individui sono ben noti alla Polizia Civile ed agli alleati ed in caso di emergenza verranno indubbiamente messi in condizione di non nuocere.

La loro attività, comunque, viene seguita, riservatamente, a mezzo di elementi fiduciari.

S.I.F.A.R. informato³⁶.

³⁵ *Ibidem*, Allegato 2 del 7 settembre 1954, pp. 1-2.

³⁶ *Ibidem*, pp. 2-6.

I tanto paventati scontri tra neofascisti e comunisti sono però messi in dubbio da un cablogramma della Divisione Affari Generali della Direzione Generale di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, che prefigura piuttosto un altro scenario: che i socialcomunisti stiano organizzando con il MSI una serie di manifestazioni di protesta contro l'accordo sul TLT.

Il dispaccio recita infatti:

Risulterebbe che federazioni P.C. et P.S.I. hanno ricevuto istruzioni predisporre manifestazioni protesta contro accordo T.L.T., prendendo - ove del caso - intese con esponenti M.S.I. punto Informarsene per urgenti servizi diretti prevenire tentativi progettate manifestazioni punto³⁷.

Ipotesi poco probabile, visto che in seno al MSI si costituisce un "settore volontari" schiettamente anticomunista e con funzioni (almeno presunte) anticomuniste. Lo confermano diversi dispacci, che ripropongono notizie raccolte da diverse fonti.

È la Prefettura di Pisa che per prima si esprime in questo senso. In questo documento, compilato il 19 settembre 1953, leggiamo che

[...] sono state segnalate riunioni di appartenenti al movimento sociale italiano nelle rispettive sedi, in cui si chiederebbe di interpellare gli iscritti onde conoscere se vi siano elementi disposti a partecipare alla eventuale formazione di battaglioni da inviare al confine orientale, per la difesa del territorio libero di Trieste. In tale circolare si parlerebbe pure di un 'comitato di difesa', che dovrebbe fornire armi e uniformi. Pare che le adesioni sarebbero state numerose, specialmente da parte dei giovani.

La stessa circolare accennerebbe ad una larga adesione a tale iniziativa anche da parte di esponenti del partito monarchico.

Si vuole che simile iniziativa sia stata presa dal partito repubblicano [...]³⁸.

³⁷ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 442/15787 di data 5 ottobre 1954 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione AA.GG., al Gabinetto del Ministero dell'Interno (ma anche ai Prefetti, al Gabinetto del Ministero della Difesa, al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, ecc.), senza oggetto, a firma del Capo della Polizia, Allegato 1 del 7 settembre 1954, p. 1.

³⁸ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione

Il comunicato di convocazione sarebbe stato anche pubblicato dal quotidiano del MSI, *Il Secolo*, il giorno 13 ottobre 1953 e i primi “legionari” si sarebbero riuniti nell’abitazione di un dirigente del Raggruppamento Giovanile Romano e poi nella sede del Partito in via del Corso³⁹.

Ecco come si esprime il documento informativo fornito dalla Questura di Roma:

Informo che in seno al Raggruppamento giovanile studenti e lavoratori del M.S.I. esiste effettivamente un ‘settore volontari’. Esso è stato istituito nel settembre 1952, allorché s’è insidiata l’attuale direzione nazionale del Raggruppamento, e sostituisce i noti gruppi O.P. (Organizzazione e Propaganda), disciolti dopo che i loro principali esponenti, i quali ne avevano fatto una organizzazione paramilitare, erano stati arrestati da quest’ufficio e processati come appartenenti al F.A.R. (Fasci d’azione rivoluzionaria) ed alla Legione Nera e come responsabili degli atti terroristici perpetrati in Roma ed in altre città, negli anni 1950-51, contro sedi di Ministeri, di rappresentanze diplomatiche e di associazioni politiche.

Il settore volontari ha compiti di attivismo nel campo dell’organizzazione e della propaganda, specie per quanto attiene alle manifestazioni interne e di piazza.

Responsabile del settore in seno alla direzione nazionale del Raggruppamento è l’On. Fabio De Felice, ed in seno al gruppo provinciale romano il di lui fratello Alfredo.

Attraverso gli accertamenti, esperiti anche in via fiduciaria, non si è potuto stabilire se il M.S.I., come si assume nella segnalazione qui trasmessa con la ministeriale sopra indicata, intenda realmente ‘impiegare un certo numero di volontari a Trieste’.

Risulta, invece, che De Felice Alfredo, alla vigilia delle recenti manifestazioni irredentiste di iniziativa missina effettuate in Roma, ha

Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 2298/11 di data 19 settembre 1953 inviata dalla Prefettura di Pisa al Gabinetto del Ministro dell’Interno, di oggetto “Pisa - situazione politica -”, a firma del Prefetto di Pisa, p. 1.

³⁹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 224/32853 di data 20 ottobre 1953 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, Divisione AA.RR., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell’Interno, di oggetto “M.S.I. - Attività”, a firma del Capo della Polizia, p. 1.

convocato i dirigenti dei gruppi giovanili delle sezioni cittadine del partito per impartire ad essi direttive⁴⁰.

Dal Ministro dell'Interno, il dott. Russo, ricevuti i documenti relativi al passaggio della Zona A all'Amministrazione italiana, li invia per conoscenza "per incarico dell'On. Sig. Presidente del Consiglio, il quale ha già esaminato gli atti allegati" all'On. Dott. Oscar Luigi Scalfaro, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri⁴¹.

L'unica novità, rispetto ai documenti fin qui già visti, è rappresentata dal primo allegato, del 14 settembre 1954 e che tratteggia la costituzione di una "guardia nazionale" dietro iniziativa di partiti politici e non solo del MSI. Il documento spiega infatti:

In previsione del prossimo passaggio, all'Italia, della Zona A del T.L.T., corre voce a Trieste che, ad iniziativa dei partiti politici verrebbe costituita una specie di 'guardia nazionale' della quale farebbero parte giovani muniti di una fascia tricolore al braccio, cui sarebbe affidato il compito di prevenire disordini ad opera di provocatori. A tal fine, sarebbero stati richiesti ad ogni partito elenchi di giovani, possibilmente di idee moderate.

Un primo gruppo fornito dal M.S.I. sarebbe stato scartato.

Corre anche voce che elementi organizzati da agenti britannici dovrebbero provocare qualche incidente, onde dar modo ad incaricati della stampa inglese di trarre fotografie e pubblicare articoli e documentazione della avversione di gran parte della popolazione triestina, al ritorno alla Madre Patria⁴².

Se tanta paura fanno i missini, molta meno sembrano fare i comunisti. Così un dispaccio dell'Ufficio Zone di Confine descrive i rapporti tra i funzionari italiani e la componente politica comunista della Zona A:

⁴⁰ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 224/36073 di data 13 novembre 1953 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione AA.RR., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "M.S.I. - attività", a firma del Capo della Polizia, p. 1.

⁴¹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 5014/22 di data 20 settembre 1954 inviata dal Ministero dell'Interno a firma di Russo, p. 1.

⁴² *Ibidem*, Allegato 1, p. 1.

I comunisti, dopo la presa di posizione contro gli 'arbitrii' degli accordi di Londra ed alla conseguente ritorsione rappresentata dalla estensione delle leggi jugoslave in Zona B, ora non ne parlano più.

Ciò va messo anche in relazione alla forte maggioranza dell'elemento italiano nelle sue file che non consiglia certamente di perdurare nella politica di opposizione ad un fatto compiuto.

Gli indipendentisti ed i titini, invece, non se ne danno pace ed in ogni occasione tirano in ballo i nostri Funzionari dei quali desidererebbero l'allontanamento, mentre, d'altro canto, osannano all'estensione delle leggi jugoslave in zona B, giusta ritorsione, secondo loro, agli accordi di Londra.

Com'è noto, i titini e le altre due correnti slave (democratici e cristiani), appena entrati in funzione i funzionari italiani, si precipitarono dal generale comandante la zona, chiedendo il rispetto delle preesistenti leggi (ordini) del G.M.A. a protezione degli interessi sloveni.

I funzionari italiani godono della incondizionata stima della popolazione italiana. Se ne ammira la rettitudine e la competenza e non è stato avanzato alcun commento sfavorevole nei loro riguardi.

L'opinione pubblica è ben disposta verso di loro e tutti auspicano che al Direttore dell'Amministrazione civile vengano ridate quelle mansioni e quelle attribuzioni che erano prerogative della carica quando essa era ricoperta da un ufficiale alleato.

I comunisti, gli indipendentisti e gli sloveni tutti, non hanno avuto mai occasione di attaccare i nostri funzionari. L'unica eccezione è costituita dalle critiche rivolte, da tali correnti politiche, al fatto che un ricevimento offerto il 16 ottobre dal Consigliere politico prof. de Castro era stata notata la presenza dei noti Rino Alessi (ex direttore del giornale 'Il Piccolo') e Fulvio Suvich. Trattasi, comunque, di episodio sorpassato e negli ambienti avversari non se ne parla più⁴³.

Rispetto ai rapporti tra le Amministrazioni Centrali e l'Amministrazione di Trieste interviene direttamente il Presidente del Consiglio dei Ministri con la seguente nota riservatissima. In questo documento De Gasperi osserva addirittura che

⁴³ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Permanenti, Busta 247/7, Nota n. 200/833/T. 153, contrassegnata "Riservata - Urgente" di data 27 gennaio 1953 inviata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio per le Zone di Confine al Gabinetto del Ministero dell'Interno, p. 3.

affari trattati dai singoli ‘Dipartimenti’, diretti da funzionari italiani, secondo istruzioni ad essi impartite dalle rispettive Amministrazioni centrali [...] hanno dato luogo a contrasti, e talvolta a veri e propri incidenti, con spiacevoli ripercussioni che hanno determinato persino il diretto intervento del Comandante di Zona.

Il modo per evitare simili incidenti è presto comunicato e prescritto nella stessa missiva:

Tutte le istruzioni delle Amministrazioni centrali, comunque destinate ai dipendenti funzionari che prestano servizio presso l’Amministrazione di Trieste a seguito degli Accordi di Londra, dovranno essere impartite attraverso questa Presidenza, alla quale, pertanto, le singole Amministrazioni vorranno esclusivamente rivolgersi per l’avvenire⁴⁴.

I documenti succitati hanno un precedente nel dispaccio di un anno abbondante prima, di oggetto “Rapporti col Governo Militare Alleato e con la Missione Italiana a Trieste”, del 15 dicembre 1951. Qui, il Capo di Gabinetto del Ministero dell’Interno Broise trasmette urgentemente al GMA la circolare n. 200/7728/4/3/409 del 23 novembre 1951 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ufficio Zone di Confine) e richiama “la particolare attenzione sulle raccomandazioni in essa contenute”, pregando di fornire “un cenno di assicurazione”.

In questa missiva leggiamo alcune condizioni sulle quali basano i rapporti tra il GMA e la Missione Italiana a Trieste. Nello specifico:

1) I rapporti, per questioni di ordinaria amministrazione, vanno intrattenuti con i Dipartimenti del Governo Militare Alleato ma sempre per il tramite della Missione Italiana a Trieste (da indicare, quest’ultima, con tale denominazione e non con quelle, superate o errate, di ‘Rappresentanza’ o ‘Consolato’ o ‘Missione economica’ o ‘Sezione speciale del C.I.R.’ o altre).

⁴⁴ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, Permanenti, Busta 247/7, Nota n. 200/737/T. 153, contrassegnata “Riservatissima” di data 24 gennaio 1953 inviata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio per le Zone di Confine ai Ministeri e agli Organi ed Enti dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a firma di De Gasperi, p. 3.

2) I rapporti, pure per questioni di ordinaria amministrazione ma inerenti ai minuti adempimenti burocratici (come, ad es., invio di moduli, formulari, questionari ecc.) possono essere intrattenuti direttamente con i competenti Uffici delle rispettive Amministrazioni operanti a Trieste.

[...] si precisa che il cosiddetto ‘Territorio Libero di Trieste’ (T.L.T.) non ha personalità giuridica a sé stante giacché non è mai entrato in vigore lo Statuto provvisorio del Trattato di pace; pertanto la dizione ‘Territorio Libero di Trieste’, allo stato delle cose, designa solo una entità geografica.

[...] deve essere in ogni modo evitato che, da parte di Amministrazioni italiane, si adotti l’indicazione di ‘Stato Libero di Trieste’ o ‘Città Libera di Trieste’, o simili, come si è potuto rilevare.

Infine, tutte le Amministrazioni centrali sono pregate di disporre che ogni qual volta loro funzionari si rechino a Trieste di iniziativa dei Ministeri o su invito del G.M.A. per trattare con quest’ultimo questioni particolari di rispettiva competenza, essi si presentino, prima di ogni altra visita, a quella Missione Italiana, sia per opportuna informazione del Rappresentante ufficiale del Governo Italiano che potrebbe non essere stato edotto del loro incarico, sia per quegli eventuali utili orientamenti che, anche in materie specifiche o tecniche chi opera sul luogo è in grado di fornire: si tenga presente che nella specialissima situazione di Trieste ogni argomento, anche se apparentemente lontano da ogni importanza politica, può avere dei riflessi che vanno valutati in coordinazione con una visione complessiva di tutte le questioni⁴⁵.

Conclusioni

Il Ministero dell’Interno, tra i Dicasteri più antichi presenti nel governo del Regno di Sardegna, presiede alcune funzioni *storiche*, come la tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica e coordinamento delle forze di polizia; l’amministrazione generale e la rappresentanza generale di governo sul territorio; la tutela dei diritti civili, ivi compresi quelli delle confessioni religiose, di cittadinanza, immigrazione e asilo.

⁴⁵ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, Permanenti, Busta 247/7, Nota n. 40904/42/47, contrassegnata “Riservata - Urgente a AMG” di data 15 dicembre 1951 inviata dal Gabinetto del Ministero dell’Interno al G.M.A., a firma del Capo di Gabinetto del Ministero dell’Interno Broise, pp. 1-3.

Come tale, è il Ministero che ha, come si suol dire, il “polso della situazione” politica su quanto accade nelle singole aree italiane, comprese le fattispecie che trascendono dalla sovranità italiana: l’occupazione anglo-americana della Venezia Giulia è una di queste.

Ecco perché il Fondo dedicato al Ministero dell’Interno presso gli Archivi Centrali di Stato a Roma, rappresenta una fonte formidabile di testimonianza degli equilibri politici della Zona A del Territorio Libero di Trieste, soprattutto rispetto alle realtà associative e organizzative filo-italiane.

È un quadro, quello emerso, che scorge diversi elementi di novità storica. Per esempio, l’attività politica missina impressiona il Ministero dell’Interno in misura maggiore rispetto a quella comunista. O ancora, le stesse organizzazioni filo-italiane si scontrano sia su questioni di metodo che di merito, a vantaggio di quelle più estremiste che parlano “alla pancia” dei triestini e che propongono soluzioni immediate e drastiche a una situazione frustrante e avvilente che lentamente li consuma.

Il lavoro rappresenta perciò un po’ di luce gettata tra le pieghe ombrose del sentimento filo-italiano nella Venezia Giulia amministrata dagli anglo-americani.

SAŽETAK:

TALIJANSKI NACIONALNI OSJEĆAJ U RAZDOBLJU SAVEZNIČKE OKUPACIJE ZONE A (1945.-1954.) NA TEMELJU ARHIVA TALIJANSKOG MINISTARSTVA UNUTARNJIH POSLOVA

Ovaj je doprinos plod ostvarenog istraživanja u Centralnom državnom arhivu u Rimu, konkretnije u Fondu Ministarstva unutarnjih poslova. Izabrani su dokumenti, poglavito obavijesti koje je potpisao šef policije, kao i ministarske bilješke, što je često bilo tajno, koje ocrtavaju politički profil pro-talijanskih udruga i organizacija. Koje su to najčešće spomenute u korespondenciji Ministarstva unutarnjih poslova i kako su opisane, pogotovo po pitanju njihove opasnosti? Koji je njihov način djelovanja i kakvi su njihovi međusobni odnosi? Koliko ima njihovih sljedbenika među stanovništvom Julijske krajine? To su samo neka od pitanja na koja ovi dokumenti daju odgovor.

POVZETEK

ITALIJANSKA NARODNA ZAVEST MED OKUPACIJO CONE A (1945 - 1954), SKLADNO Z ARHIVIHOM ITALIJANSKEGA MINISTRSTVA NOTRANJIH ZADEV

Prispevek je rezultat raziskave, opravljene v osrednjem državnem arhivu v Rimu, še posebej v skladu, namenjenemu Ministrstvu za notranje zadeve. Izbrani so bili dokumenti, zlasti informacije načelnika policije in ministrskih not, pogosto tajni, kioriše politični profil združenj in pro-italijansko organizacije. Katere so najbolj omenjene v dopisih ministrstva za notranje zadeve in kako so opisane, zlasti v smislu nevarnosti? Kateri je način ravnanja? Kako so povezani med seboj? Kakšne ukrepe imajo na prebivalstvo Julijske Krajine? To so le nekatera od vprašanj, na katere se dokumenti odzivajo.